

di pregio da artefici nostri nel 1209 e nel 1345 ⁽¹⁾. Insigni opere bizantine sono pure i sei quadri d'argento sbalzato e dorato, due del secolo X e quattro del XII, che formano la pala d'argento della chiesa arcipretale di Caorle, e le tredici piastre della stessa età e dello stesso metallo, che appartenevano alla pala del duomo di Torcello e si conservano ora nel museo di quell'isola ⁽²⁾. Con tali maestri e modelli l'industria nostrale prosperava. Forse erano d'artefice veneziano quel *tauleri doppio* da giocare a scacchi e a *marelle*, in cristallo, diaspro, argento, pietre preziose e perle, e quelle coppe di cristallo *con argento e cho pietre e cho perle*, di cui si parla nel testamento di Pietro Vioni del 1264 ⁽³⁾. Non si può affermare che la edicola o pace di bronzo dorato, del secolo XII, con figure di smalto ad incastro, stretta imitazione degli smalti di Limoges, custodita nel museo Correr sia lavoro veneziano ⁽⁴⁾, nè che la pala d'argento dorato della chiesa di San Salvatore, che si crede del 1290, e appartiene invece al Trecento, sia la più antica opera tra le importanti dell'oreficeria veneziana, ma è certo [che apprezzati e ricercati dovunque erano gli orafi veneziani, tra i quali si ricorda un Marino Nadal, che, nel 1225, ebbe dall'imperatore Federico II la commissione di una corona d'oro con perle e gemme (*zoia*) ⁽⁵⁾. Nel 1296, Carlo II di Napoli arricchisce il tesoro di San Niccolò di Bari con varî oggetti preziosi ad



RELIQUIARIO DI UN FRAMMENTO DELLA COLONNA DELLA FLAGELLAZIONE.
Lavoro d'arte veneziana del 1372.
(Tesoro di San Marco).

(1) Composta di sacre figurazioni a smalti bizantini, incanalati in lamine d'oro, larga 3 metri e 48 centimetri, alta 1 e 40, la pala, innanzi alla caduta della Repubblica, era ricca di 1300 perle grossissime, 400 granate, 90 ametiste, 300 zaffiri, 300 smeraldi, 15 rubini, 75 balasci, 4 topazi e 2 cammei. VELUDO, *La pala d'oro nell'opera: Il tesoro di S. Marco* di A. PASINI, Venezia, Ongania, 1887.

(2) La *Madonna col Bambino*, altra opera bizantina che si ammirava nella cattedrale di Torcello, è ora al South Kensington Museum. Bizantini erano pure quei reliquiari che custodivano frammenti lignei della santa Croce (*stauroteche*). Bellissima la *stauroteca* ch'era nel monastero di San Michele di Murano, ed è ora nella galleria di Urbino. Cfr. SERRA, *Una stauroteca e un vessillo navale bizantino*, in « Arcadia », Roma, a. 1918.

(3) « Arch. Ven. », a. 1883, t. XXXVI, pag. 163.

(4) La Pace si discosta dallo stile orientale e segue quello degli smalti di Limoges e renani del secolo XII. Il LAZARI (*Notizia cit.*, pagg. 104 e 180) ritiene si debba assegnare questo oggetto a Venezia, al declinare del secolo XII o a' primi anni del XIII, per analogie ch'ei vi riscontra coi più antichi de' nostri mosaici e con le primitive opere di pennello veneziano, ma quelle analogie non esistono, ed è assai dubbio che la Pace sia stata lavorata proprio a Venezia, quando cotali oggetti erano di trasporto facilissimo.

(5) *Lib. Plegiorum*, Reg. Predelli, n. 333.